



CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia
presenta

LE MOSTRE DELL'AUTUNNO 2024

Tina Modotti. *L'opera*

a cura di **Riccardo Costantini**

300 immagini che documentano l'intensa attività
di una delle più grandi fotografe del XX secolo

Mimmo Jodice. *Oasi*

a cura di **Walter Guadagnini** con **Barbara Bergaglio**
in collaborazione con **Fondazione Zegna**

oltre 40 immagini tra la *Project Room* del Centro,
il Lanificio Ermenegildo Zegna e Casa Zegna a Trivero (BI),
per raccontare la poetica metafisica di uno dei Maestri della fotografia italiana

16 ottobre 2024 – 2 febbraio 2025

CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia
Via delle Rosine 18, Torino

Torino, 16 ottobre 2024 – Dal **16 ottobre 2024**, **CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia** di Torino inaugura il programma espositivo autunnale con le mostre dedicate a due grandi maestri della fotografia italiana e internazionale: **Tina Modotti** e **Mimmo Jodice**.

Dopo la monografica sulla fotografa americana Margaret Bourke-White e la mostra *Bar Stories on Camera*, realizzata in collaborazione con Galleria Campari e Magnum Photos, la mostra **Tina Modotti. *L'opera*** a cura di **Riccardo Costantini** si snoda intorno alla straordinaria - più ricca di quanto finora creduto - produzione fotografica di Assunta Adelaide Luigia Saltarini Modotti, detta Tina (per la madre *Tinissima*).

Promossa da **Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo** e realizzata in collaborazione con **Cinemazero**, la mostra racconta una delle figure più rilevanti della **fotografia del XX secolo**, nata a Udine nel 1896 e migrata con la famiglia prima in Austria e poi in America. Approdata a Hollywood



poco più che ventenne, Modotti recita in alcuni film muti e si appassiona di fotografia, grazie anche all'incontro con il fotografo **Edward Weston**.

Tessere relazioni è un aspetto ricorrente della vita della fotografa, che tra Messico e Stati Uniti incontra **Diego Rivera, Frida Kahlo, Dorothea Lange e Roubaix de l'Abrie Richey (Robo)**, pittore e poeta e suo futuro marito: la sua scomparsa e quella del padre nel 1922 segnano fortemente la sua carriera. Partirà per il **Messico** con Weston per approfondire la conoscenza della fotografia. In questo paese Modotti affina tecnica e stile, realizzando "**fotografie oneste**", libere da virtuosismi, prediligendo l'**immediatezza** senza rinunciare alla **sperimentazione**.

Nel corso della sua carriera, Modotti abbandona lo studio delle *nature morte* focalizzandosi sempre più sull'**essere umano**, creando una forma inedita di **documentazione sociale-antropologica** accompagnata da forti **rimandi politici**, come gli scatti dedicati alla fiera bellezza delle **donne di Tehuantepec** (Messico) del 1929, carichi di un intenso **messaggio sociale**.

L'**impegno civile** evocato dalle sue fotografie si riflette anche nelle idee politiche di Modotti – naturalmente propensa alle cause dei più deboli e mossa da un'impellente necessità di azione – che non a caso nel 1927 aderisce al **partito comunista messicano**.

Attrice, modella, attivista, autrice di saggi, pittrice e fotografa, la vita di Tina Modotti è scandita da continui cambiamenti fino alla morte nel **1942 in Messico**, luogo al quale la sua vita e la sua produzione sono indissolubilmente legate. È difficile scindere l'arte della fotografa dalla sua vita a cavallo tra due guerre, in otto paesi, parlando cinque lingue differenti, e proprio per questo la mostra di Torino si concentra sull'intensità della sua produzione, cercando di lasciare da parte la biografia.

Le **300 fotografie** esposte a Torino, provenienti da ricerche e prestiti da ben 32 archivi da tutto il mondo (da Honolulu a San Francisco, da Città del Messico a Mosca, da Udine a Canberra), raccontano la **poliedricità**, le peculiarità artistiche, l'indole curiosa, partecipe e libera di Modotti, che nel corso di una breve ma intensa carriera è riuscita a catturare in ritratti di vita quotidiana **l'intensità e i contrasti dei mondi che ha attraversato**, raccontando l'ingiustizia, il lavoro, l'attivismo politico, la povertà, le contraddizioni del progresso e del passaggio alla modernità.

La mostra **Tina Modotti. L'opera** – accompagnata da un ricco catalogo edito da **Dario Cimorelli Editore** – è un'esposizione importante anche dal **punto di vista documentale**, perché raccoglie **materiali inediti, video, riviste, documenti, ritagli di quotidiani, ritratti dell'artista** e fotografie che ricostruiscono anche la **prima e unica esposizione** che Tina Modotti realizzò nel **1929**, importante testimonianza dell'arte della fotografa.

La mostra, inoltre, include un **percorso di opere visivo-tattili accompagnate da audiodescrizioni** che approfondiscono lo stile e la storia. La selezione comprende sia alcune delle immagini più note sia alcuni scatti meno conosciuti del lavoro dell'autrice.



Nelle stesse settimane, **fino al 2 febbraio 2025**, la **Project Room** di CAMERA ospita **Mimmo Jodice. Oasi**, esposizione realizzata in collaborazione con la **Fondazione Zegna**.

Mimmo Jodice (Napoli, 1934), attivo sin dagli anni Sessanta, è uno dei protagonisti assoluti della fotografia italiana e internazionale a cavallo tra XX e XXI secolo. Dalle sperimentazioni degli esordi alla fotografia di impronta sociale degli anni Settanta, fino all'attenzione nei confronti del paesaggio, la sua arte si è evoluta con straordinaria coerenza e profondità di pensiero e visione.

Curata da **Walter Guadagnini** con la collaborazione di **Barbara Bergaglio**, questa mostra unica – accompagnata da un catalogo edito da **Dario Cimorelli Editore** – presenta per la **prima volta 40 immagini** appartenenti alla più ampia serie realizzata dal fotografo napoletano tra il 2007 e il 2008 per una **committenza** ricevuta da **Fondazione Zegna**: uno straordinario *corpus* all'interno del quale è possibile ritrovare tutta la poetica di Jodice, la sua capacità di trasformare la realtà naturale o artificiale in una visione metafisica, sospesa nel tempo e nello spazio. Jodice ha fotografato tre luoghi chiave di quest'area: lo stabilimento del Lanificio Ermenegildo Zegna, la villa del fondatore dell'impresa e la grande Oasi naturalistica. I grandi e modernissimi macchinari industriali si alternano dunque agli arredi classici della villa, le montagne ai tetti degli edifici, in un gioco continuo di tempi, spazi e forme. In particolare, meritano di essere segnalate le fotografie dove appare la neve, una rarità nella produzione di Jodice, riconosciuta soprattutto per le visioni mediterranee. Il percorso espositivo prosegue a Trivero (Biella), dove negli spazi del **Lanificio Ermenegildo Zegna** e di **Casa Zegna** sarà esposta una selezione di **quattro stampe di grandi dimensioni** della stessa serie. Nel catalogo una testimonianza di Anna Zegna, presidente di Fondazione Zegna, un saggio del curatore Walter Guadagnini e un testo di Ilaria Bonacossa accompagnano la riproduzione di tutte le opere esposte.



TINA MODOTTI

(Udine, 1896 – Città del Messico, 1942)

Tina Modotti, nata Assunta Adelaide Luigia il 17 (o forse il 16) agosto 1896 a Udine, è stata una delle figure più influenti della fotografia del XX secolo. Cresciuta in una famiglia operaia e politicamente impegnata, trascorre l'infanzia tra l'Italia e l'Austria. Il suo primo contatto con la fotografia avviene in giovane età, a Udine, frequentando lo studio dello zio Pietro Modotti. Nel 1913, si trasferisce a San Francisco per raggiungere il padre e la sorella, emigrati negli Stati Uniti alcuni anni prima. Qui lavora come sarta e modista, ma ben presto si avvicina al mondo artistico e teatrale, prendendo parte con successo agli spettacoli realizzati nei teatri di Little Italy. In questo periodo conosce il pittore e poeta Roubaix de l'Abrie Richey, detto Robo, con cui si sposerà nel 1917. Trasferitasi a Los Angeles, inizia una breve carriera come attrice cinematografica a Hollywood, recitando in tre film, tra cui *The Tiger's Coat* (1920), l'unica tra le tre pellicole sopravvissuta fino a oggi. Dopo la morte prematura di Robo nel 1922, Modotti si avvicina definitivamente alla fotografia grazie all'influenza del celebre fotografo Edward Weston, con cui inizia una relazione sentimentale e con il quale si trasferisce in Messico nel 1923. In questo nuovo contesto, Modotti trova ispirazione nella vibrante scena culturale e politica del paese. Diventa una fotografa conosciuta e apprezzata, documentando con straordinaria sensibilità la vita del popolo messicano. Attraverso le sue opere, si distingue per lo sguardo partecipante che rivolge al paesaggio sociale che la circonda, aggiudicandosi l'ammirazione della comunità artistica e stringendo amicizie con artisti e intellettuali protagonisti del Rinascimento messicano, come Diego Rivera e Frida Kahlo. Parallelamente, si dedica con passione alla causa politica, iscrivendosi al partito comunista e partecipando a diverse iniziative sociali. La sua relazione con l'attivista cubano Julio Antonio Mella finisce tragicamente: sarà ucciso nel 1929 al suo fianco. Modotti è accusata di complicità nell'omicidio, con una infamante campagna stampa. La messa al bando del partito comunista e la successiva accusa di complotto contro il Presidente messicano portano alla sua espulsione dal paese nel 1930. Nei mesi precedenti, temendo l'esilio, organizza la sua unica mostra personale presso la Biblioteca dell'UNAM, a Città del Messico, inaugurata il 3 dicembre del 1929. Durante gli anni Trenta, Modotti vive tra Berlino, Mosca e Parigi, dove continua a dedicarsi all'attivismo politico al fianco del militante comunista Vittorio Vidali. Partecipa alla guerra civile spagnola come membro del Soccorso Rosso, organizzando centri di trasfusione per i combattenti antifascisti. Dopo la caduta della Repubblica spagnola nel 1939, Modotti si rifugia in Francia e successivamente torna in Messico, dove muore per un malore improvviso, la notte tra il 5 e il 6 gennaio 1942, lasciando un'eredità straordinaria come fotografa, attivista e rivoluzionaria.



MIMMO JODICE

(Napoli, 1934)

Mimmo Jodice è nato a Napoli, dove tuttora vive, nel 1934. Fotografo di avanguardia fin dagli anni Sessanta, è stato protagonista instancabile nel dibattito culturale che ha portato alla crescita e successivamente all'affermazione e al riconoscimento della fotografia italiana anche in campo internazionale. Negli anni Cinquanta, spinto dalla passione per l'arte, il teatro e la musica, si dedica da autodidatta al disegno e alla pittura. Nei primi anni Sessanta scopre la fotografia. Inizia allora una serie di sperimentazioni, usando il mezzo non come strumento descrittivo, ma creativo, realizzando lavori di matrice concettuale. Tra anni Sessanta e Settanta, Jodice incontra e fotografa – nelle gallerie napoletane come la Modern Art Agency di Lucio Amelio, lo Studio Trisorio, lo Studio Morra, Lia Rumma – i più importanti artisti delle neoavanguardie, da Warhol a Beuys, da De Dominicis a Paolini, Kosuth, LeWitt, Kounellis, Nitsch e tanti altri ancora. Negli stessi anni, si impegna in un'indagine socio-antropologica sulla ritualità, che sfocerà nel 1974 nella realizzazione del libro *Chi è devoto*. La sua prima mostra viene allestita al Palazzo Ducale di Urbino nel 1968; nel 1969 presenta alla Libreria Deperro la sua ricerca sul ritratto, intitolata *Persona*, mentre nel 1970 tiene una mostra dal titolo *Nudi dentro cartelle ermetiche* alla Galleria Il Diaframma di Milano. Nello stesso anno è invitato a tenere corsi sperimentali all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove poi insegnerà fotografia fino al 1994. Il decennio settanta è segnato da un forte impegno sociale e politico, che si manifesta in una fotografia documentaria capace di raccontare drammi, tensioni e speranze della città partenopea e dei suoi abitanti. Nel 1980, abbandonata la fotografia sociale, pubblica *Vedute di Napoli*, una nuova indagine sulla realtà degli spazi urbani e del paesaggio attraverso una visione non documentaria ma sottilmente visionaria, di ascendenza metafisica, alla quale da questo momento resterà sempre fedele. Nel 1985 inizia una lunga ricerca sul mito del Mediterraneo, che sfocerà nel volume *Mediterraneo*, pubblicato da Aperture nel 1995, e in una mostra al Philadelphia Museum of Art, che diventerà poi itinerante in vari musei del mondo, tra cui il Castello di Rivoli. Nel 2001 alcuni suoi lavori sono installati nella fermata Museo della metropolitana di Napoli. Tra i libri e le mostre a cavallo tra i due secoli si citano *Eden* con un testo di Germano Celant del 1998 e le antologiche *Mimmo Jodice. Retrospectiva 1965-2000* del 2001 alla GAM di Torino e *Mimmo Jodice. Perdersi a guardare* alla Fondazione Forma di Milano nel 2007. Nel 2011 espone al museo del Louvre con *Les yeux du Louvre*. Nel 2016 il Museo Madre di Napoli lo consacra con una retrospettiva, la più completa a lui dedicata, seguita da un'esaustiva monografia dal titolo *Mimmo Jodice. Attesa / Waiting (dal / from 1960)*. Nel 2017 la Fondazione MAST di Bologna inaugura la mostra *Gli anni militanti* e nel 2018 è presentato al museo Eretz di Tel Aviv il lavoro *Mediterraneo*, esposto poi in numerose capitali dell'Africa del Nord. Sempre nel 2018 espone alla Biennale della fotografia di Mosca. Nel 2022 partecipa alla mostra *Renverser ses yeux* al Jeu de Paume e a Le Bal di Parigi (poi alla Triennale di Milano) e nel 2023 tiene la personale *Senza tempo* alle Gallerie d'Italia a Torino (poi Villa Bardini a Firenze), confermando la sua centralità nella fotografia italiana degli ultimi cinquant'anni. Tra le numerose e prestigiose onorificenze ricevute si ricordano il Premio Antonio Feltrinelli dell'Accademia Nazionale dei Lincei, conferito nel 2003 per la prima volta a un fotografo, la laurea honoris causa in architettura ricevuta nel 2006 dall'Università degli Studi Federico II di Napoli e la nomina nel 2011 a Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres conferitagli dal Ministero della Cultura francese. Nel 2023 è pubblicato da Contrasto il racconto autobiografico *Saldamente sulle nuvole*.



INFORMAZIONI

CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia

Via delle Rosine 18, 10123 - Torino

www.camera.to | camera@camera.to

Facebook/ @cameratorino

Instagram/ @cameratorino

Orari di apertura (Ultimo ingresso, 30 minuti prima della chiusura)

Lunedì 11.00 - 19.00

Martedì 11.00 - 19.00

Mercoledì 11.00 - 19.00

Giovedì 11.00 - 21.00

Venerdì 11.00 - 19.00

Sabato 11.00 - 19.00

Domenica 11.00 - 19.00

Biglietti

Ingresso Intero € 12

Ingresso Ridotto € 8, fino a 26 anni, oltre 70 anni e per:

- Soci / possessori / iscritti: Academy Gallerie d'Italia, AFIP – Associazione Fotografi Professionisti, Aiace Torino, Alliance Française Torino, Amici della Fondazione per l'Architettura, APC Gold Card, ARCI, Artsupp Card, AWI – Art Workers Italia, Card "Io Leggo di Più", Card MenoUnoPiuSei, Centro Congressi Unione Industriale Torino, COOP, ENI Station, Enjoy, FAI – Fondo Ambiente Italiano, FIAF, Hangar Bicocca, Medicina e Misura di Donna Onlus, Ordine degli Architetti, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino, Slow Food, Spazi Fotografici Bologna, TAU Visual, Touring Club Italiano, UISP;
- Possessori del biglietto d'ingresso di: Forte di Bard, Gallerie d'Italia (Torino, Milano, Napoli, Vicenza), MEF – Museo Ettore Fico, Museo Nazionale del Cinema;
- Studenti: iscritti ad Accademie di Belle Arti o equivalenti, a Corsi di Laurea, Master o Dottorati di Ricerca negli ambiti fotografia, storico-artistico, beni culturali, architettura, grafica, cinema mediante esibizione di idoneo documento;
- Gruppi di visitatori composti da almeno 15 persone paganti.

Ridotto gruppi scuola € 6, gruppi di almeno 15 studenti di scuola/università/istituti di formazione.

Ridotto € 4, associazione ALI e dipendenti Intesa Sanpaolo.

Ingresso Gratuito

Bambini fino a 12 anni e per:



- Possessori Abbonamento Musei Torino Piemonte, possessori Torino + Piemonte Card, soci ICOM;
- dipendenti Eni, dipendenti Lavazza, Amici di Palazzo Magnani (Reggio Emilia);
- Visitatori con disabilità e un loro accompagnatore;
- Guide turistiche abilitate;
- Giornalisti iscritti all'Albo.

Servizio di biglietteria e prevendita a cura di Vivaticket.
Le **visite guidate** si terranno la domenica alle ore 17.00.

CONTATTI

Ufficio stampa CAMERA

Giulia Gaiato con Rachele Nani
pressoffice@camera.to | tel. 011 0881151

Lara Facco P&C

press@larafacco.com | tel. 02 36565133
Lara Facco | E. lara@larafacco.com | M. +39 349 2529989
Alberto Fabbiano | E. alberto@larafacco.com | M. +39 340 8797779
Marta Zanichelli | E. martazanichelli@larafacco.com | M. +39 339 2816693

Tina Modotti. L'Opera

Mostra promossa da



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

In collaborazione con



Mimmo Jodice. Oasi

In collaborazione con



Fondazione Zegna

CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia

Partner Istituzionali



Socio Fondatore



Con il Sostegno di



Con il Patrocinio di



Sostenitore



Mecenati



Promotori



Fornitori Ufficiali



Radio Ufficiale

